

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A FIRENZE

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2017

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CHIARA BRAGA

Audizione di rappresentanti dell'associazione tutela ambiente Versilia.

L'audizione comincia alle 14.15.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti dell'associazione tutela ambiente Versilia. Sono presenti la dottoressa Cinzia Bertuccelli e la dottoressa Daniela Bertolucci.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione.

Avverto le nostre ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla fine della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche di reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo della depurazione delle acque.

Pregherei le nostre ospiti, al fine di agevolare la redazione del resoconto stenografico, di pronunciare all'inizio dell'intervento il nome e l'incarico ricoperto. Vi chiedo la cortesia di provare a contenere il vostro primo intervento in sette/otto minuti, in modo da dare la possibilità ai commissari di rivolgere delle domande o delle richieste di chiarimento.

DANIELA BERTOLUCCI, *Rappresentante dell'associazione tutela ambiente Versilia*. Sono Daniela Bertolucci e faccio parte dell'associazione tutela ambientale della Versilia, regolarmente costituita nel 1997. Siamo, come associazione, sul territorio dal 1997. Io sono già stata audita da una Commissione analoga - credo fosse il 2000 o il 2001 – presieduta dal senatore Scalia perché si era già cominciato a costruire l'inceneritore. Già a quei tempi avevamo evidenziato tantissime cose che non ci tornavano, soprattutto sulla procedura del bando di gara. Fu presentato un esposto in procura a Firenze, il 21 luglio 1999, molto documentato. Successivamente, abbiamo impugnato praticamente tutte le delibere provinciali rilasciate per la costruzione. Il TAR ce le ha rigettate non entrando mai nel merito, ma dicendo soltanto che, non essendo noi un'associazione riconosciuta come WWF o Legambiente, non avevamo diritto di fare questi ricorsi al TAR.

Abbiamo presentato non so più quanti esposti in procura perché ci rendevamo conto che c'era qualcosa che non andava in quell'impianto, ma nessuno ci ha mai creduti. Siamo comunque andati avanti. Già in sede di Commissione, però, già a quei tempi, se pure come semplici cittadini, un po' più giovani e anche un po' inesperti (mi sembrava una cosa normale pretendere la chiusura dell'impianto e dico che senza tale chiusura dell'inceneritore avremmo perso tutti insieme, sia come cittadini, sia come istituzioni), si era semplicemente detto, in maniera molto ingenua, ciò che stava succedendo.

A distanza di diciassette anni, ci ritroviamo qui con l'impianto, che è stato sì chiuso nel 2010, ma non dalle istituzioni bensì perché due cittadine, di notte, per tre mesi, avevano fatto a turno la ronda all'inceneritore, finché non abbiamo trovato i responsabili con le mani nel sacco che scaricavano abusivamente - in uno scarico abusivo - le acque reflue del processo di incenerimento che dovevano andare all'impianto di depurazione, mentre invece venivano scaricate con un *bypass* - c'è un processo che l'ha accertato - direttamente nel Baccatoio.

Una volta fatte queste fotografie, fatto l'esposto in procura - devo ringraziare, questa volta, un sostituto procuratore donna, che ha creduto in noi - sono stati fatti i dovuti accertamenti e si è sequestrato l'impianto. Da quel momento, la dottoressa ha sempre tenuto duro e ha posto sotto sequestro l'impianto per un anno e mezzo (a quei tempi l'impianto lo gestiva Veolia). Poi è saltato fuori quello che è saltato fuori, cioè che l'impianto, nato dal 2003, dal primo giorno di

funzionamento, il 9 settembre 2003, aveva il sistema di monitoraggio in continuo dei macroinquinanti taroccato. Il capo impianto che gestiva il sistema ha reso testimonianza spontanea, dichiarando ciò e poi patteggiando. Egli ha dichiarato anche che lo stesso procedimento veniva effettuato pure in altri impianti in Toscana. Addirittura, avevano preso questa modalità, questo *modus operandi*, dall'impianto di San Zeno. Questo è scritto nelle dichiarazioni fatte da queste persone: è tutto agli atti processuali. È saltato fuori, quindi, che addirittura non si conosce ciò che è stato buttato in atmosfera. Quando costoro vedevano che sforavano – le dico qual era il sistema di taroccamento – il capo impianto si recava sul posto e, con una *password*, modificava i *report* delle emissioni. Nella nostra ingenuità – io sono commercialista – abbiamo sempre chiesto gli atti, sempre con le procedure di legge, ma quando ci davano i *report* delle emissioni giornaliere vedevamo come a fronte di un elemento variabile, com'è il CDR, che non può essere sempre uguale, si avevano sempre i soliti valori di emissioni macroinquinanti. Ci chiedevamo come fosse possibile che questi valori fossero sempre gli stessi. Facevamo domande quando c'erano le riunioni con l'ARPAT, la quale ci tranquillizzava dicendoci che era tutto a posto, cioè tutto regolare, tutto controllato, come anche nel corso delle riunioni alla commissione bilancio, di cui un membro è ora l'attuale direttore dell'Ersu - lo avete conosciuto ieri - che ha anche costruito l'impianto. Tutto ciò dovrebbe essere normale o tutto regolare?

Non solo c'è questa questione dei macroinquinanti e dell'impianto taroccato. L'impianto di depurazione per progetto non andava costruito dov'era: quello è stato un ripiego. La zona in cui andava costruito andava bonificata ma non c'erano i soldi per farlo dietro la collina che vi ho fatto vedere ieri (anche quella non bonificata). Costoro hanno quindi costruito da un'altra parte, un impianto più piccolo, ma c'è un'intera zona che non conoscete e non so se in questi pochi minuti riesco a dirvi tutto. Costoro hanno realizzato l'impianto sottodimensionato, cioè più piccolo. Addirittura, per poterlo spostare, la provincia gli aveva dato un'autorizzazione provvisoria, per cui doveva essere su un carro scarrabile, come fosse un carro del carnevale di Viareggio. Non poteva, infatti, essere fisso perché era provvisorio, ma poi è rimasto definitivo. Tra l'altro, quest'impianto di depurazione non doveva depurare soltanto gli scarichi dell'inceneritore, ma anche - tuttavia non era questo il progetto approvato - il percolato della discarica.

CINZIA BERTUCCELLI, *Rappresentante dell'associazione tutela ambiente Versilia*. Che ieri non vi hanno fatto vedere!

DANIELA BERTOLUCCI, *Rappresentante dell'associazione tutela ambiente Versilia*. Doveva servire a tutte e due! Siccome era sottodimensionato, sempre nelle norme si diceva che, quando depurava il percolato, non doveva depurare il resto, sennò non ce l'avrebbe fatta. Questo è successo a Falascaia.

Perché noi abbiamo scoperto tutto ciò? Vedendo la cartina della costruzione dell'impianto – ci siamo documentate – si era visto che lo scarico dell'impianto di depurazione non doveva essere dov'era ora, ma più a monte: l'impianto di depurazione deve essere fatto a monte. Quello scarico, però, non era stato tombato dalle linee e infatti si è visto che avevano usato un *bypass* per scaricare direttamente là, così non passavano dalle centraline di controllo dell'impianto.

Finalmente, a distanza di diciassette anni siamo qui e possiamo dire che l'impianto è chiuso, ma è stato chiuso non per merito – non ce ne facciamo un merito – bensì perché noi abbiamo visto, abbiamo controllato e abbiamo denunciato. Così, finalmente, ci hanno creduto. Le istituzioni, purtroppo, sono state assenti.

Ora io mi ritrovo qui un'altra volta. Anch'io comincio ad avere qualche anno e non vorrei essere, magari tra diciassette anni - se ci sarò - ancora a denunciare il problema della bonifica di tutta quell'area. Vi chiedo di darmi ancora qualche minuto.

Quella zona, dov'era l'inceneritore che avete visto ieri, fino al 1988 era stata il sito di un vecchio inceneritore di prima generazione, una sorta di stufa a cielo aperto: una cosa indegna. La collina che non avete visto, quella di dietro, è tutta costituita di ceneri accumulate dal vecchio impianto, come sugli argini dei due torrenti. Quando, a furor di popolo, nel 1988, spinti dai cittadini – allora c'erano i pretori d'assalto, come il pretore Carletti – si fece chiudere l'inceneritore e si fecero fare le analisi, si riscontrarono livelli di diossina e furani, in misure stratosferiche: questa collina è tutta piena di ceneri! Siccome – tanto - gli abitanti del Pollino erano quelli di una riserva indiana, visto che ce n'era già uno, ci si poteva realizzare anche il secondo!

Così, costoro hanno delimitato questa zona, circa 27.000 metri quadri, ma nel nuovo progetto per la costruzione del secondo inceneritore, quello che poi abbiamo fatto chiudere, era scritto – ho i documenti e vi farò vedere il progetto – che i 27.000 metri andavano interamente bonificati prima di costruire l'altro inceneritore: che cosa è invece successo?

Costoro si sono resi conto che 13.000 metri era la discarica – io la chiamo la collina del disonore – del vecchio inceneritore. Quando si sono resi conto che non potevano portare via qualcosa come - mi sembra - 50.000 metri cubi di ceneri accumulate, hanno detto che bisognava mettere in sicurezza la discarica, cioè che non si potevano portare via tutte quelle ceneri. Allora hanno steso il progetto, approvato nel 1994, della messa in sicurezza della discarica.

Anche qui ci sarebbe da ridire. In commissione ambiente hanno provato un progetto che, in definitiva, è un altro, cioè è diverso da quello approvato. Hanno cinturato l'area con un muro di riempimento, messo i famosi piezometri, nonché fatto il *capping* per difendere dall'acqua piovana. Naturalmente, c'era una zona di rispetto e la nuova costruzione doveva essere realizzata sul piazzale antistante, quello che avete visto voi, che pure andava interamente bonificato perché anche quello era pieno di ceneri. In ogni caso, dovevano essere tolte le ceneri e doveva essere costruito il nuovo inceneritore, ma che cosa è invece successo? Quando hanno costituito l'inceneritore, si sono resi conto che l'avevano progettato male; l'ultima parte dell'inceneritore andava a invadere la zona di rispetto della collina, cioè della messa in sicurezza. In effetti, l'ultimo lotto – l'hanno diviso in lotti per poter costruire – non è bonificato ma è messo in sicurezza. Se avessero portato via tutte le ceneri, infatti, sarebbe crollato il muro di bentonite. Poi c'era il pezzo dietro la collina – sono ancora 2.000 metri – che andava ancora bonificato.

Pertanto, a tutt'ora, qual è la situazione? I 2.000 metri dietro la collina non sono mai stati bonificati. La collina è stata messa in sicurezza nel 1994, con primo collaudo da parte dell'ingegner Martino. Io so, per quello che ho sentito dire, che dopo un *tot* di anni va certificata la definitiva messa in sicurezza (ci vuole un po' di tempo perché si deve vedere se la messa in sicurezza veramente funziona o se ci sono delle fuoriuscite).

Fino al 2005 abbiamo avuto i *report* annuali dei controlli dell'ARPAT. Il controllo della discarica era, infatti, sotto la competenza dell'ARPAT, che fino al 2005 ha fatto le analisi. Dopo è passata all'Ersu, cioè in capo al direttore che avete conosciuto ieri.

Fino al 2005, nei *report* annuali - che vi faccio vedere - si dice che c'è una grave situazione della discarica perché alcuni piezometri sono spariti, cioè non si riescono più a vedere. Come avete visto, su questa discarica è stata fatta una piazzola di trasferimento degli ingombranti e ci lavorano i mezzi pesanti. È ovvio che, se si va sulla collina, che deve essere protetta, riparata con il *capping*, con i mezzi pesanti a lavorare, qualcosa succede.

Poi non si sapeva ancora, secondo i rapporti dell'ARPAT - visto che il Pollino è una zona acquosa - se ci fossero delle contaminazioni da percolato. Dicevano, quindi, di non poter dare il via libera alla definitiva certificazione della messa in sicurezza. A tutt'oggi, nel 2017, non sappiamo se si è ottenuto o meno il certificato definitivo di messa in sicurezza della discarica.

Ora l'impianto è chiuso, ma c'è la bonifica dell'impianto di Falascaia, abbandonato da Veolia in fretta e furia; c'è anche la bonifica nel tratto antistante il Baccatoio, che passa davanti all'inceneritore, il quale è stato inquinato – ciò è accertato da processi e non solo – dagli scarichi abusivi dell'impianto di depurazione.

Sapete che quando si rilascia una determina, chi rilascia un'autorizzazione vuole anche una polizza per eventuali danni che l'azienda che gestisce può creare. In effetti, anche in questo caso, c'era una polizza. Anche se c'è stata una lunga trattativa, l'assicurazione - di cui se volete vi faccio il nome - ha dovuto riconoscere che la ditta aveva inquinato e credo che abbia riconosciuto 972.000 euro per risarcire per la bonifica del tratto antistante.

È proprio qui che noi cittadini ci arrabbiamo perché sappiamo che le nostre amministrazioni sono sempre in carenza di ossigeno per quanto riguarda il denaro.

L'impianto è chiuso dal 2010 e, già dal 2009, si sapeva che ARPAT aveva fatto degli studi sul Baccatoio, quindi si conosceva l'inquinamento di questo torrente. Oggi ci sono i soldi, perché l'assicurazione ha quasi riconosciuto un milione di euro, ma allora come mai siamo nel 2017 e ancora si sta parlando di piani di caratterizzazione del Baccatoio? Ce ne sono ben quattro, proprio antistanti l'inceneritore: perché il direttore attuale di Ersu mi dice che bisogna rifare un nuovo piano di caratterizzazione quando ce n'è già uno approvato?

Non vorrei che tra cinque o dieci anni ci trovassimo ancora qui, con la bonifica che continua a latitare. Stanno dicendo che in fondo i metalli si diluiscono, ma parliamoci chiaro: se questi metalli pesanti non li troviamo più, da qualche parte devono essere finiti con il dilavamento.

Vi pongo solo una questione e concludo. Vorrei che poneste attenzione al fatto che in Versilia, nella perla del Tirreno, c'è il più alto numero di tumori e poi morti di tutta la Toscana, ASL 12, e soprattutto il più alto numero di neonati sottopeso alla nascita di tutta la Toscana. Purtroppo, abbiamo un triste primato: troviamo le stesse patologie nella Terra dei fuochi. Il dottor Di Ciaula, che sta seguendo la Terra dei fuochi, ha seguito, sta seguendo anche noi, ci trova delle stranissime analogie. In una terra di turismo come la Versilia, che non ha un impianto, non ha Bagnoli, non ha l'ILVA, non ha la Terra dei fuochi, come mai abbiamo la più alta percentuale di tumori? Io vorrei una risposta.

PRESIDENTE. Purtroppo, non siamo in grado di dargliela. Siamo qui per ascoltare voi.

CINZIA BERTUCCELLI, *Rappresentante dell'associazione tutela ambiente Versilia.* Forse, potrebbe interessarvi che due si sono conclusi, ma manca il terzo processo, che è molto importante e noi abbiamo paura che sia già prescritto o che cada in prescrizione.

PRESIDENTE. Terzo processo relativo a che cosa? Se ritenete, possiamo secretare la seduta.

CINZIA BERTUCCELLI, *Rappresentante dell'associazione tutela ambiente Versilia*. È già uscito sulla stampa!

DANIELA BERTOLUCCI, *Rappresentante dell'associazione tutela ambiente Versilia*. C'è un fatto. Noi siamo cittadini. Non crediate che vent'anni di lotta in prima linea, come li abbiamo avuti lei e io, siano passati così!

PRESIDENTE. Siccome ci avete parlato di questa situazione...

DANIELA BERTOLUCCI, *Rappresentante dell'associazione tutela ambiente Versilia*. Io la faccia ce la metto e non mi tiro mai indietro perché chi fa queste cose, deve mettere in conto certe reazioni. In questo terzo processo, ancora non iniziato, i capi di imputazione sono molto gravi. Si parla di truffa, di percepimento indebito di Cip (perché hanno prodotto dell'energia non da fonti rinnovabili). Io so che c'è un procedimento da parte del GSE di recupero di queste somme. Queste sono le notizie.

CINZIA BERTUCCELLI, *Rappresentante dell'associazione tutela ambiente Versilia*. Su queste cose la procura avrà indagato, ma noi ce ne siamo accorti anche leggendo i *report* di quanto metano consumavano. Quello che ci stupiva è che c'era una commissione di vigilanza, di cui ieri avete incontrato uno dei membri, che non si è mai accorta di tutti questi dettagli che dei semplici cittadini invece hanno visto evidenti. La cosa importante di questo terzo processo e degli altri due è che dovrebbe risultare chiaro, con il caso Falascaia, che questo non è un caso isolato. Ci sono molte similitudini con altri impianti, non solo quelli gestiti da Veolia, che peraltro stanno chiudendo: dopo Falascaia, ha chiuso Gioia Tauro e Vercelli.

DANIELA BERTOLUCCI, *Rappresentante dell'associazione tutela ambiente Versilia*. Brindisi!

CINZIA BERTUCCELLI, *Rappresentante dell'associazione tutela ambiente Versilia*. Questi erano tutti inceneritori con sistemi taroccati alle emissioni. Questo dimostra che non c'è un inceneritore che può stare nei limiti, e soprattutto in economia. L'altra cosa che vorrei dire è che il comitato che c'è stato prima, il Comitato tallio Valdicastello, è praticamente nello stesso conoide del torrente Baccatoio, dove siamo noi con l'inceneritore. Lungo questa vallata c'è una somma di agenti inquinanti antropici, non naturali, anche se vogliono far passare che la cosa è naturale.

Al di là delle tabelle sulla mortalità, che poi vi manderemo, ci chiediamo: dovremmo essere ricompresi in un SIR, in un SIN? Abbiamo chiesto al comune, visto che questi problemi di inquinamento e di mortalità ci fanno pensare che stiamo vivendo una cosa grave, non possiamo mangiare le verdure, se non dovessimo diventare un caso nazionale. Ci ha risposto che è meglio rimanere locali, che se finissimo in un SIR o in un SIN, non ne usciremmo più.

DANIELA BERTOLUCCI, *Rappresentante dell'associazione tutela ambiente Versilia*. Quella della Versilia, che è una zona turistica, è importante: non si potrebbe istituire proprio una commissione per controllare che cosa è successo in Toscana?

PRESIDENTE. Noi siamo qui per fare una serie di sopralluoghi, che abbiamo fatto ieri. Adesso stiamo ascoltando i comitati. Siete tanti, quindi il motivo dei tempi è anche quello di dare modo a tutti di intervenire. Do la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Chiederemo sicuramente alla procura di eventuali inchieste giudiziarie.

DANIELA BERTOLUCCI, *Rappresentante dell'associazione tutela ambiente Versilia*. Molto probabilmente ci sono collegamenti anche con le altre procure degli impianti che gestiva Veolia.

STEFANO VIGNAROLI. La mia domanda è sulla collina. Ho chiesto ad ARPAT che tipo di controlli sono stati fatti sulla falda sotterranea, visto che risale comunque agli anni Novanta. Non mi hanno saputo rispondere. Ci hanno detto che avrebbero mandato dei materiali. Sapete a quali anni risalgono i campionamenti, i prelievi, le caratterizzazioni, tutte le operazioni di controllo?

DANIELA BERTOLUCCI, *Rappresentante dell'associazione tutela ambiente Versilia*. Dell'ARPAT, fino al 2005, li ho tutti qui perché abbiamo sempre chiesto gli atti. Fino al 2005 abbiamo tutto, poi dal 2005 si è passati sotto l'Ersu. Quando gli abbiamo chiesto, come si faceva con ARPAT, di darci i *report* annuali, i controlli annuali, prima ci è stato detto che avendo cambiato la sede li avevano persi, poi ci hanno detto che non li trovavano più. Ci hanno dato parecchie giustificazioni, ma non ce li hanno mai dati. Inoltre, siccome hanno portato via i rifiuti abbandonati da Veolia, avevamo chiesto le analisi e il luogo in cui li avevano portati, questo a ottobre: non ce le hanno date! Ersu non ci dà più nulla.

Credo che abbiamo cominciato a fare delle analisi sul 2009, da quello che sappiamo. Mentre l'Arpat ci ha sempre risposto, e abbiamo tutto, di là forse non li vogliono dare a noi, non lo so. Fino al 2005, se avete bisogno, li abbiamo noi: ce li chiedete e ve li mandiamo. Non abbiamo problemi in questo senso.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo dell'audizione e delle informazioni. Se volete, potete depositare il materiale che avete illustrato. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 14.38.